La rivoluzione artistica di Manet

Edouard Manet nasce a Parigi nel 1832 da una famiglia benestante e sin da subito vuole intraprendere la carriera artistica contro il volere paterno. Infatti, il padre stesso, nel 1839 decide di far imbarcare il giovane Edouard in una nave militare verso il Brasile.

Al suo ritorno, Manet riesce a convincere il padre di voler diventare un artista ed entra nell'atelier di Thomas Couture.
Manet è un'artista che ha viaggiato molto (visita l'Italia, la Germania, l'Olanda) ed entra così in contatto con i grandi maestri europei.

Nel 1856 entra nell'Accademia e stringe amicizia con numerosi pittori ed intellettuali francesi, creando così il circolo degli impressionisti (anche se non esporrà mai insieme a loro) insieme a Degas, Pissarro, Monet, Renoir e Cézanne.
Tutti nomi che non hanno bisogno di presentazioni, insomma.

Arriva poi il 1863, l'anno della svolta sia per il piccolo circolo degli impressionisti che per l'intera storia dell'arte: Manet espone *Le déjeuner sur l'herbe*, La colazione sull'erba al Salon, scatenando uno degli scandali artistici più famosi della storia dell'arte.

La colazione sull'erba

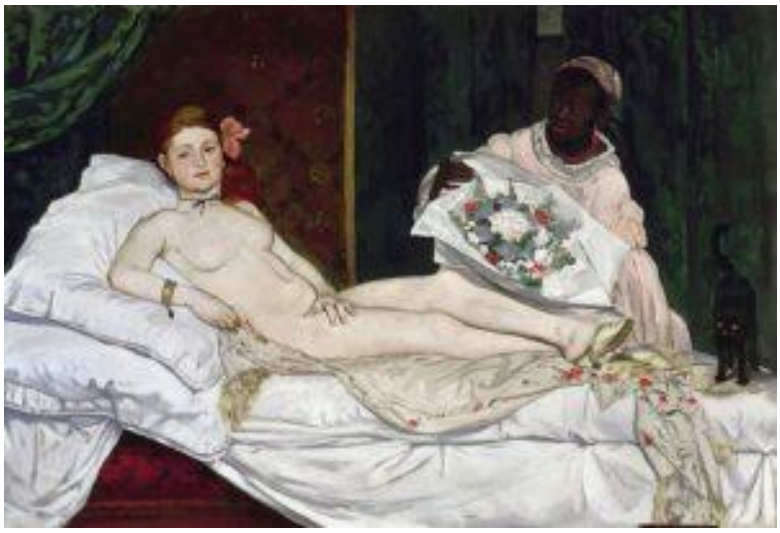


L’opera venne infatti etichettata da subito come “indecente”.
Ma perché? Non erano d’altronde abituati a vedere ritratte su tela bellissime donne nude e Veneri sdraiate sui loro letti?
Certamente, ma la donna ritratta non è una Venere né un personaggio mitologico. Fu questo a fare scalpore: Manet è il primo artista moderno che rappresentò prostitute, zingare e donne del popolo con la stessa bellezza ed eleganza di una Venere.

Dopo essere stata rifiutata al Salon, l’opera fu spostata al Salon des Refusés con un nuovo titolo “Il Bagno”, anche se Manet la soprannominava “Lo scambio di coppie”.

La tela vede protagonisti due uomini ed una donna che, all’aria aperta, fanno colazione, mentre alle loro spalle un’altra figura femminile che si bagna i piedi nel ruscello.
La ragazza nuda, dalla pelle candida, è l’unica a rivolgere lo sguardo allo spettatore.
L’intera scena è ambientata in un contesto surreale, un bosco abbozzato e sfumato in netto contrasto con la definizione delle figure.

L’Olympia



Il secondo capolavoro di Manet è un ulteriore affronto alla pittura moderna: stiamo parlando dell’Olympia del 1865.

Se ad un primo colpo d’occhio la figura sdraiata, bellissima, possa sembrare a tutti gli effetti una Venere sul modello della *Venere di Urbino* di Tiziano, uno sguardo più attento riconoscerà in lei una prostituta dai braccialetti scintillanti e dal cinturino di velluto nero al collo.

Accanto a lei una donna dalla pelle scura le porge dei fiori, mentre in fondo al letto, al posto del fedele cane che appare in ogni opera cinquecentesca, appare un gatto nero.

Con queste due opere Manet dà vita ad una nuova concezione dell’arte: soggetti nuovi, freschi, al passo con i tempi in cui il pittore vive e con una nuova tecnica basata sulla giustapposizione delle diverse zone di colore.

Nel 1879 l’artista è colpito da una malattia che lo accompagnerà sino alla morte, nel 1883.

Annibale Carracci: un maestro del barocco italiano

Nel panorama della pittura italiana del XVII secolo, Annibale Carracci si erge come una figura centrale e influente.
Le sue opere, intrise di maestria tecnica e profondità emotiva, hanno lasciato un'impronta indelebile sulla storia dell'arte. In questo articolo, esploreremo alcune delle principali opere di questo geniale artista, analizzando il suo contributo alla pittura barocca italiana.

"Il Mangiafagioli" (1590)

Uno dei capolavori più celebri di Annibale Carracci è "Il Mangiafagioli," un dipinto che cattura la vita quotidiana nella Roma del XVI secolo.
La scena ritrae un contadino intento a mangiare fagioli, simbolo di semplicità e umiltà. Carracci sfida gli stereotipi dell'arte aristocratica, conferendo dignità alla vita dei comuni cittadini.
La luce radente e il dettaglio minuzioso nelle espressioni dei personaggi conferiscono al dipinto un'atmosfera di autenticità e immediatezza.

"La Fuga in Egitto" (1603-1604)

"La Fuga in Egitto" è un'altra opera iconica di Carracci, che raffigura la Sacra Famiglia in fuga verso l'Egitto per sfuggire all'ira del re Erode.

Questo dipinto combina abilmente elementi del sacro e del profano. Carracci rende omaggio alla tradizione religiosa, ma allo stesso tempo, incorpora elementi paesaggistici naturalistici e animali curiosamente osservati.
Questa fusione di elementi sacri e terreni riflette l'approccio eclettico di Carracci alla pittura.

“L’Assunzione della Vergine” (1600-1601)

“L’Assunzione della Vergine” è un affresco che decorava la cupola della Chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma.
In questa grandiosa composizione, Carracci dipinge la Vergine Maria che viene assunta in cielo, circondata da angeli e apostoli.
La cupola stessa sembra aprirsi per accogliere la Vergine.
Quest’opera è un esempio straordinario della capacità di Carracci di creare una sensazione di movimento e di trascendenza attraverso l’uso della prospettiva e della luce.

“Il Trionfo di Bacco e Arianna” (1597-1602)

Questo ciclo di affreschi, situato nella Galleria Farnese a Roma, è un’altra testimonianza dell’ampio repertorio artistico di Annibale Carracci.
La serie raffigura il trionfo del dio Bacco e la sua unione con Arianna, la principessa cretese. Carracci fonde elementi mitologici e allegorici in un caleidoscopio di colori e movimento.
Le figure sembrano danzare nell’aria, creando un senso di gioia e festa. Questo ciclo di affreschi è considerato uno dei vertici dell’arte barocca italiana.

Conclusioni

Annibale Carracci, con la sua versatilità e innovazione, ha contribuito in modo significativo allo sviluppo dell’arte barocca italiana.
Le sue opere sono un esempio straordinario di come l’arte possa coniugare la tradizione con la modernità, il sacro con il profano.

La sua capacità di catturare la vita quotidiana con un’attenzione ai dettagli straordinariamente realistica e la sua abilità nel creare opere di grande impatto emotivo hanno ispirato generazioni di artisti successivi. Annibale Carracci rimarrà per sempre una figura iconica nella storia dell’arte

italiana e mondiale.

Antonello da Messina: Il Genio Rinascimentale della Pittura

Antonello da Messina, uno dei più celebri pittori italiani del Rinascimento, ha lasciato
un'impronta indelebile nel panorama artistico con le sue opere iconiche che incarnano
l'essenza stessa dell'epoca.

La sua maestria nel dipingere ritratti e scene sacre ha
catturato l'attenzione di generazioni di ammiratori dell'arte.

Esaminiamo alcune delle sue principali opere, testimonianza di un talento straordinario che ha influenzato l'arte europea per secoli.

Ritratto d'uomo (1475-1476)
Questo ritratto è senza dubbio uno dei capolavori più celebri di Antonello da Messina.
Esprime la profonda conoscenza dell'anatomia umana e la padronanza nel catturare
l'espressione individuale.
Il soggetto, con uno sguardo penetrante e un volto illuminato da una luce soffusa, risplende come un'icona di eleganza e mistero.

Antonello ha sapientemente utilizzato la tecnica ad olio, una delle prime adottate in Italia, per creare una resa realistica e una profondità straordinaria.

Crocifissione(1454-1458)
Quest’opera, simbolo della spiritualità del Rinascimento, esemplifica la maestria di
Antonello nell’esplorare temi sacri.
La Crocifissione rappresenta il sacrificio di Cristo in modo potente ed emotivo.
L’uso abile della prospettiva e della luce conferisce all’opera una profondità tridimensionale, trasportando lo spettatore direttamente nella scena.

Antonello dimostra qui la sua abilità nell’interpretare soggetti religiosi con una raffinatezza e una precisione sorprendenti.

San Girolamo nello studio(1460)
Questo dipinto è un’opera emblematica di Antonello, che dimostra il suo impegno nell’evocare l’intelletto l’umanità attraverso l’arte.
La rappresentazione di San Girolamo, uno dei padri della Chiesa, è dettagliata e
profonda, riflettendo l’isolamento e la meditazione del santo.
Antonello è riuscito a trasmettere l’essenza dell’uomo nel suo ambiente di studio, con la luce che gioca su oggetti e tessuti, creando un’atmosfera vibrante e coinvolgente.

Annunciata(1474-1476)
Quest’opera, conosciuta anche come Annunciazione, è un esempio eloquente della
maestria di Antonello nel ritrarre temi religiosi. La rappresentazione dell’Angelo Gabriele e della Vergine Maria è delicata e raffinata. Antonello utilizza la luce in modo magistrale per delineare i dettagli e creare un’atmosfera di sacralità e misticismo.
I colori tenui e la composizione bilanciata enfatizzano la purezza e la grazia della scena.

Conclusioni
Antonello da Messina è stato un pioniere nel mondo della

pittura rinascimentale italiana,
contribuendo in modo significativo all’evoluzione delle tecniche pittoriche e
dell’espressione artistica.
Le sue opere continuano a ispirare e ad affascinare gli appassionati d’arte di tutto il mondo, attraverso la loro bellezza intrinseca e il loro richiamo emotivo. La profondità e la raffinatezza dei ritratti e delle opere sacre di Antonello da Messina rimangono un tesoro inestimabile nel panorama artistico, un’incantevole finestra sul Rinascimento italiano e sulla sua genialità creativa.